

Introduzione al Convegno su Giovanni Battista Marzi

Chi è GIOVANNI BATTISTA MARZI? Perché abbiamo voluto ricordarlo e riproporlo all'attenzione della gente con particolare riferimento a quelli che <<contano>>?

Io credo che i tarquiniesi che sanno chi è, dove e quando è nato, cosa ha dato alla umanità, dove ha concluso la sua vita terrena, si possono contare sulle dita di una mano. Non tanti di più ne troveremmo tra gli italiani tutti. Anche e soprattutto perché i nostri dizionari, compresi quelli di maggior fama e prestigio, riportano dati inesatti. GIOVANNI BATTISTA MARZI non è nato a Roma nel 1860 ma è nato a CORNETO (oggi TARQUINIA) il 3 agosto 1857 ed è morto a Roma il 16 giugno 1928 e non nel 1927.

La soddisfazione di poter contribuire a correggere il duplice errore unitamente alla conferma del riconoscimento di un primato che appartiene al nostro illustre concittadino - è questo il motivo che più conta - sono alla base del Convegno che la SOCIETA' TARQUINIENSE d'ARTE E STORIA, gelosa custode dei valori cittadini in qualsiasi campo espressi, ha voluto degnamente celebrare. Perché GIOVANNI BATTISTA MARZI è l'inventore, il creatore, del primo CENTRALINO TELEFONICO AUTOMATICO che sia stato conosciuto ed applicato nel mondo. Luogo della prima sperimentazione, gli Uffici della Biblioteca Vaticana. Una testimonianza più religiosa e più indiscutibile non si potrebbe trovare. S.S. LEONE XIII fu così il primo Pontefice che ne fece uso. Gli altri che si sono occupati con successo di questa materia, sono arrivati molto più tardi. Infatti, soltanto tre anni dopo (nel 1889) un americano, ALMON B. STROWGER di Kansas City, brevettò un apparecchio che somigliava a quello del MARZI ed ancora più tardi, nel 1892, si ebbe il pratico funzionamento della prima Centrale Automatica (Indiana - Stati Uniti). Come spesso accade nella vita degli uomini, non sempre chi ha seminato riesce a raccogliere il frutto delle proprie fatiche.

Tante invenzioni, nate nel nostro paese grazie all'ingegno della nostra mirabile gente, sono finite in mani altrui per un insieme di circostanze che non sempre si riesce a capire. Così è accaduto a GIOVANNI BATTISTA MARZI che non seppe o non volle o non riuscì o non credette opportuno e necessario far valere il suo indiscutibile primato, quel primato che costituisce appunto lo scopo fondamentale del Convegno, che la terra dove nacque tenacemente e fermamente persegue per quel senso di gratitudine e di giustizia che merita e che gli deve essere riconosciuto.

Ma il genio di GIOVANNI BATTISTA MARZI non si esaurisce con l'invenzione del Centralino Telefonico Automatico. Va ben oltre! Ed ecco arrivare, uno di seguito all'altro, la prima trasmittente radio con trasmettitore microfónico a ricambio automatico, il

bersaglio elettromagnetico, il telegoniometro elettrico a base orizzontale ed il telefono altisonante con relative conseguenti applicazioni, alcune delle quali investono l'intero settore della Marina Militare. Un'altra virtù si rivelò nel nostro concittadino: la conoscenza perfetta della lingua latina (si laureò nella Regia Accademia di Amsterdam), che gli consentì, più tardi, di dettare l'epigrafe della corona di alloro offerta alla salma del Milite Ignoto nella solenne tumulazione sotto l'altare della Patria il 3 novembre 1921.

Ci troviamo quindi dinanzi ad una delle figure più belle, più nobili, più interessanti della nostra gente, una delle creature che, col proprio ingegno, col proprio lavoro, spesso tra difficoltà, incomprensioni e gelosie di ogni genere, seppe onorare, sulla via dell'umano progresso, non soltanto la terra natia ma l'Italia per la quale nutrì sempre un amore profondo. La PATRIA! Così era solito chiamarla. Quell'amore, privo ormai del grande significato dei tempi passati, sta scomparendo nel cuore degli italiani per i quali la PATRIA e già chiamata PAESE. E noi di Tarquinia dobbiamo essere fieri ed orgogliosi di aver contribuito con un genio di casa nostra al progresso dell'umanità grazie ad un uomo che avrebbe potuto crearsi una invidiabile fortuna e che morì invece povero e dimenticato.

Giuseppe Santiloni

Presidente <<Organizzazione e Servizio Stampa>>

SOCIETA' TARQUINIENSE D'ARTE E STORIA TARQUINIA

Per le realizzazioni dei programmi della Società, tendenti a porre nella giusta e doverosa collocazione quei nostri concittadini che, nel campo delle scienze, dell'arte, della letteratura, della religione e della storia, hanno reso onore e gloria alla nostra città, avrà luogo quest'anno il

CONVEGNO

su

GIOVANNI BATTISTA MARZI

Scienziato e Poeta

nato a Corneto il 3.8.1857 e morto a Roma il 15.6.1928, che prevede le seguenti manifestazioni:

SABATO 12 Ottobre 1991 nella Residenza Comunale:

ORE 16.00 - Saluto del Sindaco e del Presidente della Società

Tarquiniense d'Arte e Storia.

ORE 17.00 - In Piazza San Giovanni:

Scoprimo della lapide in memoria di Giovanni
Battista Marzi.

DOMENICA 13 Ottobre 1991, nella Sala Sacchetti, Sede Sociale della S.T.A.S.

ORE 10.00 - Conferenze sul tema:

VITA ed OPERE dell'Elettrotecnico Giovanni Battista
Marzi.

Le Autorità civili, militari e religiose, i Soci del Sodalizio, i cittadini
tutti, sono vivamente pregati di partecipare al Convegno.

TARQUINIA, li 5 ottobre 1991

IL PRESIDENTE

Bruno Blasi

Interverrà la banda G. Setaccioli diretta dal Maestro Bruno Benedetti.

IL SALUTO DEL SINDACO GIOVANNI CHIATTI

Debbo confessare che non conoscevo, prima di questa occasione questo personaggio così importante per la nostra città: Giovanni Battista Marzi scienziato, poeta e patriota. E come me anche tanta parte della nostra cittadinanza. E' un onore ed un piacere quindi, per me oggi, dare il benvenuto a tutti voi che siete venuti a Tarquinia per partecipare a questo Convegno, che ha come scopo quello di riproporre e di spiegare l'importanza di questo nostro concittadino all'opinione pubblica non solo tarquiniese ma dell'intera Italia. Tarquinia, ha tra i suoi figli, molte grandi personalità, oggi ufficialmente a queste, si aggiunge quella di Marzi, un uomo al quale la nostra nazione deve molto per le sue invenzioni e per le sue intuizioni nel campo scientifico.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA SOCIETA' TARQUINIENSE D'ARTE E STORIA

Se dovessi cedere a un principio di orgoglio o a un motivo di personale soddisfazione, dovrei ascrivere al mio passato di pubblico amministratore un vanto: quello cioè di avere intestato, nel lontano 1958, allorquando ricoprivo la carica di sindaco della nostra città, una nuova strada, appena alla periferia, al nome di Giovanni Battista Marzi. Devo però ammettere allo stesso tempo la mia scarsa conoscenza riguardo alla genialità di questo nostro concittadino intorno alla sua invenzione del telefono automatico, giacché la mia cultura nel campo elettronico si era fermata a quella che ci veniva insegnata nella scuola: che cioè l'invenzione del telefono apparteneva a un italiano, Antonio Meucci, che dovette ricorrere altrove per affermare quella sua scoperta.

Siccome ebbi poi occasione di leggere su di una rivista l'invenzione di Giovanni Battista Marzi che aveva messo in opera all'interno della Città del Vaticano un primo impianto del telefono in maniera automatica, dovendo perciò dedicare nuove vie nel centro abitato, feci deliberare dal Consiglio Comunale la dedizione di una via al nome di questo, almeno per me, illustre sconosciuto, quale era a quel momento il Marzi. Allora non ci furono cerimonie, né pubbliche, né private, nell'apporre una targa di marmo.

Né avendo senso profetico, potevo minimamente immaginare che a distanza di quasi un quarantennio, avrei dovuto interessarmi di una manifestazione pubblica, come si sta facendo oggi, in onore del suo nome, che è passato alla storia, oltre che per la prima automazione del telefono, anche per l'invenzione di strumenti per la Marina Italiana, alcuni dei quali godono tuttora del segreto militare; e per la sua attività letteraria e poetica che gli meritò l'alloro della Reale Accademia di Amsterdam.

Mi sovviene di aver sfruttato in seguito il suo nome allor che, vantandomi della sua invenzione, convinsi il Presidente della SIP, l'allora onorevole Paganelli, a non sottoporre ulteriormente la nostra città, che aveva dato i natali all'inventore del telefono automatico, alle lungaggini di un unico centralino che andava sempre più arricchendosi di numeri. E prima che lasciassi, nel 1960, la carica sindacale, ebbi la fortuna e la soddisfazione di veder realizzata a Tarquinia la prima centrale automatica del telefono.

Ora, dopo le parole commemorative del Sindaco che ha illustrato, per linee generali, la figura del nostro concittadino, a me non resta che congratularmi con i congiunti e i parenti per questa loro illustre ascendenza, e ringraziare e salutare tutti i convenuti che hanno voluto con la personale presenza partecipare a queste commemorazioni che la Società Tarquiniense d'Arte e Storia, così come fece in passato per altre personalità, quali Lawrence, Stendhal e Cardarelli, ha voluto promuovere in onore di Giovanni Battista Marzi. Perché resti nella memoria e negli annali della città di Tarquinia questa data e

questa commemorazione che noi e i famigliari vogliamo fissare, anche se tardivamente, nella storia e nel marmo che questa sera verrà scoperto sulla sua casa natale.

IL RINGRAZIAMENTO

Dell'Amm. di Div. Orazio Luigi Marzi

Ringraziamento alla STAS ed al Comune di Tarquinia per questa celebrazione.

Compiacimento per la partecipazione dei familiari, giunti da varie città italiane per godere di questa giornata dedicata ad un rappresentante tanto insigne della loro famiglia.

SALUTO DELL'ISPETTORE GENERALE

Dr. LUCIANO MARZIANO

in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Ufficio Centrale Beni Librari e Istituti Culturali

Mi è gradito porgere un cordiale saluto mio personale e del prof. Francesco Sicilia, Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per i Beni librari e gli Istituti culturali del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali che avrebbe voluto essere presente a questa manifestazione ma inderogabili impegni connessi alla sua carica glielo hanno impedito.

La mia presenza in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e ambientali, vuole avere il significato di testimonianza dell'attenzione che lo stesso Ministero porta verso tutto quanto contribuisce alla crescita di quella memoria storica attraverso la quale viene a configurarsi l'identità e il destino di una comunità.

E', oramai, ben noto come siano queste ragioni per le quali negli ultimi tempi si è avuta una modificazione dell'idea del bene culturale che, da semplice <<cosa>>, intesa questa quale documento visivamente evidente (quadro, statua, architettura, reperto archeologico, codice, libro ecc.) ha esteso il proprio interesse alla sfera più impropriamente concettuale. Ne consegue che la salvaguardia, la tutela, la valorizzazione del bene culturale vanno intese come interessanti anche le Istituzioni che dedicano la propria attività alla conservazione del patrimonio storico.

Per questi motivi, il Ministero per i Beni Culturali e ambientali nella corretta estensività della propria competenza, oltre ai beni artistici (Musei, Gallerie ecc.) ai Beni librari (Biblioteche) intende tutelare e valorizzare l'immenso patrimonio fisico e morale costituito dalle varie istituzioni culturali fra le quali grande importanza e sicuro prestigio riveste la Società Tarquiniense di Arte e Storia, la cui attività, mi sia consentito darne

diretta testimonianza, è molto importante e riscuote apprezzati riconoscimenti a livello di Amministrazione centrale.

La manifestazione odierna dedicata alla figura di G.B. Marzi, conferma, ulteriormente la funzione positiva di una Istituzione culturale e si inserisce in quel programma di valorizzazione della memoria locale. Occorre aggiungere, conclusivamente, come la personalità del Marzi, superando i confini della città natale, nonché, come acutamente ha ieri sottolineato il sindaco dr Chiatti, le grigie delle varie discipline, ha apportato un notevole contributo alla cultura nazionale.

E' con questi sentimenti che mi è gradito augurare pieno successo all'odierno convegno.